REDAZIONE
00153 - Roma via Francesco Benaglia, 25
tel. 06585571 | fax 0658557219
20124 - Milano via Antonio da Recanate, 2
tel. 028969811 | fax 0289698140
40133 - Bologna via del Giglio, 5
tel. 051315911 | fax 0513140039
50136 - Firenze via Mannelli, 103
tel. 055200451 | fax 0552466499

Stampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** -via Carlo Pesenti 130 - Roma | **Sarprint Srl , Z.I. Tossilo** - 08015 - Macomer (Nu) tel. 0785743042 | **STS S.p.A.** - strada 5a (Zona Industriale) - 95030 - Piano d'Arci (Ct) | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Publikompass S.p.A.** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 fax 0224424490 - 0224424550 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma
La tiratura del 7 ottobre 2009 è stata di 148.788 copie

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Francesco Benaglia 25 - 00153 - Roma
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Certificato n. 6404 del 04/12/2008

Sms

cellulare
3357872250

TEMEVO UN DIRITTO CREATIVO
Per me era chiaro che la Costituzione va cambiata con legge costituzionale. Ma in questo Paese di finanza creativa ho temuto un'interpretazione creativa anche del diritto. Forse siamo ancora un Paese democratico...
ROSA

MAVALÀ... GHEDINI
Hanno bocciato il Lodo Alfy. Nuove rogne per "Mavalà Ghedini".
STEFANIA

VIVA LA COSTITUZIONE
Cara Unità, sono veramente contento che il lodo Alfano sia stato bocciato in piena autonomia dalla corte Costituzionale. Viva la libertà, viva la democrazia, viva la nostra Costituzione!
ROLANDO, APRILIA

CONSULTA COMUNISTA?
Sono al settimo cielo: bocciato Lodo Alfano. Cosa farà e dirà l'Arcorman, che i giudici della Consulta sono tutti comunisti?
CIAO A TUTTI. PAOLA

UN GIUDICE A ROMA
Bocciato l'ennesimo lodo pro domo sua. Sarò banale ma sono felice. C'e un giudice a Berlino! Anzi a Roma.
FILIPPO, TORINO.

UNA PAROLA SOLA
EVVIVA EVVIVA EVVIVA EVVIVA EVVIVA EVVIVA EVVIVA EVVIVA EVVIVA EVVIVA!
ANTONIA

DI NUOVO ORGOGLIOSA
Più che felice sono commossa e di nuovo orgogliosa del mio Paese!
SILVANA STEFANELLI, REGGIO EMILIA

DI NUOVO UGUALI
La Consulta ha giudicato incostituzionale il Lodo Alfano: finalmente possiamo affermare di essere uguali davanti alla Legge come afferma la Costituzione! Ne sono felice!
GINA

RESISTERE, RESISTERE, RESISTERE
C'è ancora una giustizia in Italia e ci sono ancora istituzioni che difendono i cittadini per bene. Adesso di fronte a probabili contraccolpi autoritari ed eversivi della furia berlusconiana siamo tutti chiamati con la nostra onestà e senso civico a difendere le istituzioni. Nessuno si tiri indietro e nessuno se ne stia a casa magari perché sdegnato dalla politica. Non e tempo di musi lunghi. Esserci e una questione di dignità e di orgoglio democratico.
Resistere, resistere, resistere!
FABIO, MILANO

IL PD E LA GENERAZIONE DELLE PRIMARIE

LA VOCE DEI GIOVANI

Francesco Verducci
DIREZIONE NAZIONALE PD

Generazione Primarie». Così il titolo della manifestazione che si è svolta a Roma a sostegno di Franceschini. Un titolo evocativo, denso di significati per la costruzione del Partito Democratico. Eppure ai margini del dibattito congressuale. Alle Primarie del 14 ottobre 2007, migliaia di ragazzi affollavano i gazebo, rompendo ritrosie e pigrizie: decidendo di impegnarsi in prima persona. Per tanti è stato un modo di irrompere sulla scena pubblica, di diventare adulti. La generazione dell'Ulivo è stata protagonista della fondazione del Pd, tanto da costituire il substrato culturale che è il perno dell'opinione pubblica di centrosinistra. Ma poi? Come mai una partecipazione generazionale significativa e dirompente non ha avuto impatto politico? Non si può eludere questo nodo; se rimosso rischia di pesare sulla qualità della democrazia italiana. Guai a ignorare il senso di frustrazione che nelle ultime vicissitudini ha allontanato dal Pd e dall'impegno tante energie che con le Primarie si erano messe in gioco. Una disillusione che ha ampliato il distacco tra cittadini e politica che il Pd è nato per colmare. O saremo in grado di riannodare ai destini del Pd i destini di tanta parte (e trainante) della società italiana, o la nostra scommessa sarà perduta. Riprendere in mano il filo di una sfida interrotta, essere all'altezza delle aspettative di due anni fa. È questa la posta in gioco del 25 ottobre. Rilanciare il progetto originario del Pd. Dare finalmente protagonismo a una grande intelligenza collettiva, che è anche generazionale. Il mancato riconoscimento di questo apporto, l'estraneità di parte della "generazione primarie" alla vita del nostro partito, è dovuto in primo luogo alla mancanza di un linguaggio comune. All'incapacità di decifrare le inquietudini che pulsano nei movimenti tellurici della globalizzazione. E di come esse investano soprattutto le nuove generazioni. Una figura sociale cui guardare non solo in chiave economica o assistenziale, ma in una dimensione pienamente politica. Rilanciando una cittadinanza fondata su grandi valori mobilitanti: lotta alla precarietà e sostegno al merito. E su questo terreno ricostruire le forme di un'appartenenza (e di una cultura) generazionale altrimenti destrutturata, se non nel tratto unificante degli orientamenti ai consumi. Se avremo la forza di fare appello nuovamente (e in modo non strumentale) alla 'generazione primarie', se ad esso corrisponderà la consapevolezza politica di tanti ragazzi che hanno costruito l'Ulivo e il PD, allora, insieme, daremo una spallata ai conservatorismi che costringono la società italiana tra paure e opportunismi. E dimostreremo che ci sono le energie per risollevarsi dal declino.❖

IL SENSO DELLA SINISTRA PER IL FUTURO

CRESCITA ECONOMICA E SOLIDARIETÀ

Nicola Cacace
ECONOMISTA

Nel dibattito congressuale del Pd, i principali appunti critici alla mozione Bersani sono stati: troppo peso agli iscritti a scapito degli elettori, troppo passato a scapito del nuovo, troppa sinistra e troppa socialdemocrazia, troppe liberalizzazioni a scapito di un mercato regolato.

Organizzare un forte partito sul territorio non significa ignorare gli elettori, è l'unico modo per valorizzarne le richieste. La dilapidazione del potenziale dei milioni di elettori alle primarie per Prodi e Veltroni dimostra che un partito forte è condizione per il rispetto delle volontà degli elettori.

Partire dal passato non significa ritorno al passato. Il Pd è nato dall'incontro tra sinistra cattolica, tradizione socialista e comunista, cittadini che credono nella solidarietà. Non si capisce perché, mentre la destra porta avanti i suoi valori, anche se un po' invecchiati ("Dio, patria e famiglia"), la sinistra, nelle formule moderne del centrosinistra, debba rinunciare ai propri, dimenticando un passato di lotte gloriose e di grandi conquiste sociali inseguite oggi anche da Obama. Modernizzare il concetto di classe includendovi tutti quanti contribuiscono allo sviluppo (artigiani, commercianti, intellettuali, imprenditori) non significa ignorare la differenza tra chi lotta per la solidarietà contro le diseguaglianze inique e chi si batte per conservarle. Quanto all'accusa di "inseguire le socialdemocrazie" due risposte: la morte delle socialdemocrazie è stata più volte annunciata in passato. Anche se esse oggi scontano in Europa errori gravi di scelte sull'Europa, sulla sicurezza, sull'economia (inseguimento acritico del pensiero unico liberista) resta il fatto che i Paesi governati per l'80% degli ultimi 70 anni da partiti socialdemocratici, quelli del Nord Europa, siano all'apice delle classifiche mondiali sia per equità, che per reddito procapite. E non è poco!

Sulle liberalizzazioni la mozione Bersani distingue tra mercato regolato e libero-capitalismo responsabile della crisi in atto. È un ritorno ad Adamo Smith ed anche alla enciclica *Caritas in veritate*, la prima enciclica sociale a non usare mai la parola capitalismo, sostituita con mercato e regole. La mozione tifa per "un mercato motore dello sviluppo ma non padrone".

Alcune critiche a Bersani gli sono venute da una sua, non so quanto esplicita, "diffidenza per i sondaggi". Bersani conferma la concezione secondo cui i sondaggi vanno interpretati non seguiti passivamente. Obama lo disse chiaramente in un suo discorso "I sondaggi dicono dove sta la gente, non dove il leader vuole portarla, i democratici hanno perso quasi tutte le elezioni negli ultimi 28 anni, da Reagan a Bush, proprio per seguire passivamente i sondaggi".❖